

Il messaggio Sul settimanale diocesano il Vescovo di Brescia parla della normativa in discussione in Parlamento

Monari: «No all'omofobia ma non tappateci la bocca»

«Spero che non ci dicano cosa si debba pensare sulla sessualità»

Bene una legge che punisca l'omofobia, che proibisca lo scherno e la discriminazione, ma una norma giuridica non diventi il pretesto per chiudere ogni valutazione sulla sessualità, omo od etero che sia. Lo spiega in un intervento sul settimanale diocesano «La Voce del Popolo» il Vescovo di Brescia Luciano Monari aprendo una riflessione sulla legge in discussione in Parlamento.

«Se il discorso è il rispetto di chi ha orientamenti omosessuali, della loro dignità di persone, della loro libertà personale, non ci sono obiezioni — scrive il vescovo —. Il soggetto dei «diritti della persona» è, appunto, la persona umana, prima e indipendentemente dalle sue qualificazioni ulteriori: piccolo o grande, ricco o povero, italiano o francese, bianco o nero...; aggiungere a questa lista anche la precisazione: «eterosessuale od omosessuale» non crea certo problemi. Si può anche dire che, siccome è facile sentire giudizi sprezzanti e derisori nei confronti delle persone con tendenze omosessuali, è giustificata una legge che tuteli il loro diritto a essere socialmente rispettati. Ma la legge vuole anche decidere che l'eterosessualità e la omosessualità sono omologabili come due modi equivalenti di vivere la sessualità? Sarebbe un fatto



Il vescovo Monsignor Luciano Monari ha parlato di omosessualità

curioso se non altro perché la totalità delle persone umane viventi nascono dall'incontro di uno spermatozoo maschile e di un uovo femminile. Bisognerà dunque riconoscere all'eterosessualità almeno la caratteristica di essere procreatrice, continuatrice della specie, co-

sa che non può essere evidentemente affermata dell'omosessualità. Mettere tutto sullo stesso piano significa negare che la procreazione significhi qualche cosa, che sia un valore, che sia utile alla società, che produca futuro e speranza. Capisco che vi-

ri tradizionali sono contestati e ciascuno si costruisce una scala di valori assolutamente personale; ma omettere la considerazione che solo l'unione di maschio e femmina è feconda e fa nascere dei figli mi sembra uno scotoma piuttosto notevole. Questo non vuol dire che la

Le frasi

«Ma la legge vuole anche decidere che l'eterosessualità e l'omosessualità sono omologabili come due modi equivalenti di vivere la sessualità? Sarebbe curioso...»

«Mettere tutto sullo stesso piano significa negare che la procreazione significhi qualche cosa, che sia un valore, che produca futuro e speranza»

«Non è proibendo di parlare e di discutere che si raggiungeranno convinzioni vere, che si comprenderà meglio la sessualità e che si costruirà una società più umana»

tendenza omosessuale di una persona ne diminuisca la dignità rispetto all'eterosessuale e «non c'è dubbio — continua il vescovo — che alla persona omosessuale vanno riconosciuti gli stessi diritti della persona (e i medesimi doveri) che sono riconosciuti agli altri. Così a nessuno è lecito disprezzare o deridere una persona omosessuale; tra l'altro questo modo di fare tradisce una insicurezza di identità e quindi dice forse più cose sul derisore che sul deriso. Ma questo non significa che due comportamenti diversi, che danno contributi del tutto diversi alla edificazione della società umana, debbano essere pensati equivalenti per decreto. Le decisioni giuridiche possono comandare o proibire, ma non mutano la realtà delle cose.

«Spero dunque — conclude Monari — che la legge non voglia decidere che cosa si debba pensare sulla sessualità etero o omo che sia; che non voglia chiudere la riflessione come se tutto fosse chiaro e chi la pensa diversamente sia soltanto un depravato che immette veleni nel corpo sociale. Se si vogliono colpire i comportamenti lesivi della dignità delle persone con tendenze omosessuali, d'accordo, si dovrà però spiegare perché non bastino le leggi vigenti e relative aggravanti riconosciute e applicate da decenni. Se invece si vuole proibire di fare una distinzione tra comportamenti omosessuali ed eterosessuali, la legge farà un buco nell'acqua. Non è proibendo di parlare e di discutere che si raggiungeranno convinzioni vere sulla questione, che si comprenderà meglio la sessualità e che si costruirà una società più umana»

Marco Toresini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bedizzole La vittima è un uomo di 56 anni di Polpenazze. Inutili i soccorsi

Inversione pericolosa dell'autobus

Motociclista si schianta e muore

Una manovra azzardata commessa da un pullman di linea ha causato un incidente costato la vita a un motociclista di Polpenazze. Sarebbe questa la dinamica più probabile dell'incidente mortale dopo la ricostruzione effettuata dagli agenti della Polizia locale servizi intercomunali Bedizzole-Lonato del Garda.

Gli agenti sarebbero arrivati a questa conclusione dopo aver sentito il conducente del pullman, altre persone che hanno assistito allo schianto e aver valutato tracce e segni rimasti sulla strada e sui mezzi coinvolti. Le conclusioni saranno fornite all'autorità giudiziaria che valuterà eventuali provvedimenti se saranno riscontrate evidenti responsabilità del conducente del bus.

«Spesso i pullman compiono questo azzardo — si lascia sfuggire un agente intervenuto per il rilievo previsto dalla legge — abbia-



La manovra

Dopo la sosta sul lato destro il pullman ha attraversato la strada per raggiungere la fermata sul lato opposto

mo già segnalato la cosa alla società più di una volta. Fino ad ora era filato tutto liscio, ma stavolta una persona ha perso la vita».

Il drammatico scontro si è verificato alle 15 e trenta lungo la stra-

da provinciale 4 in via Benaco, nel tratto di strada che dal crociale dei Vignali porta verso il centro abitato di Bedizzole.

Lungo la strada, subito dopo l'incrocio ci sono le fermate per i pullman che collegano i paesi della provincia alla città. Viaggiando verso Bedizzole la fermata resta sulla destra, mentre di fronte c'è la fermata per i pullman che lasciano Bedizzole. Un pullman della Sia si è fermato alla fermata sulla destra poi, come appurato dagli agenti della polizia locale, anziché rimettersi in carreggiata, raggiungere la rotonda successiva, percorrerla completamente e ritornare indietro per impegnare la fermata opposta, avrebbe effettuato una inversione di marcia, attraversando tutta la strada.

Il pullman, in sostanza, avrebbe occupato l'intera sede stradale. Proprio quando dal crocevia arrivava lo scooterone Aprilia con a



Lo schianto La scena dell'incidente e, a sinistra, lo scooter (Fotogramma)

bordo Giovanni Cavagnini di Polpenazze. Il 56enne alla guida della moto ha trovato la strada occupata e non è riuscito a fermarsi. Nonostante la forte frenata la moto è finita contro la ruota anteriore sinistra del pullman. L'impatto è stato estremamente violento.

Le condizioni del motociclista sono apparse subito molto gravi. La centrale dell'emergenza del 118 ha fatto decollare l'eliambulanza che, in pochi istanti, ha raggiunto la provinciale di Bedizzole. Quando il medico è arrivato

sul posto il cuore del 56enne non batteva più; per quasi mezz'ora il rianimatore ha insistito nella speranza di un segnale, ma per il motociclista non c'è stato nulla da fare. Il cuore del 56enne non ha più ripreso a battere. Il medico inviato dal 118 non ha potuto fare altro che constatare il decesso e compilare il certificato di morte. Sul posto per verificare la situazione anche un funzionario della società Sia.

Wilma Petenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Bosco Stella Del Bono: A2A ci ripensi

«Le alternative ci sono e sono percorribili». Così il sindaco, Emilio Del Bono, ha promesso di rivolgersi ai presidenti del Consiglio di sorveglianza e di gestione di A2A, chiedendo loro di ripensare al progetto «Bosco Stella»: una discarica di 4 milioni di metri cubi tra Castegnato e Paderno Franciacorta. E lo ha detto in Loggia, ai sindaci di Castegnato, Ospitaletto, Passirano e Paderno, «soddisfatti» della sua disponibilità. Sindaco e colleghi hanno poi incontrato una rappresentanza dei comitati contro la discarica. Dopodomani, a Castegnato, un incontro per valutare le nuove iniziative di Regione e Arpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I carabinieri e il giallo del colpo di pistola

Con un amico minaccia l'ex per riavere i soldi

Infermiera rimedia un proiettile e finisce nei guai

Risolto il giallo dell'infermiera ferita a una coscia da un colpo di pistola. La donna, 41 anni, dipendente della Città di Brescia, originaria dell'Ucraina, sposata da un anno con un medico in pensione di 80 anni, è stata ferita mentre insieme a un amico cercava di farsi restituire dall'ex fidanzato ottomila euro. Con metodi poco legali: l'ex è stato portato in Maddalena e minacciato con una calibro 32 appartenuta al suocero e alleggerito del telefono iPhone e dei documenti di una Bmw serie 5. Nella colluttazione tra l'ex, un macellaio di Crema, e l'accompagnatore dell'infermiera (un albanese di



Arma La pistola recuperata

27 anni), dalla pistola è partito un colpo che ha raggiunto la donna alla coscia destra. Quando martedì sera la 41enne si è presentata alla clinica dove lavora sono entrati in scena i carabinieri della compagnia di Brescia. La 41enne ha raccontato diverse «storie», ma sentendo anche l'ex e l'albanese i carabinieri hanno ricostruito l'intera vicenda. La donna e il giovane albanese sono stati arrestati per minacce, rapina e porto illegale di arma (recuperata in un campo in via Lunga dove era stata sepolta dall'albanese). I due sono ai domiciliari. (w.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPRO ANTICHITÀ

MOBILI ANTICHI, QUADRI D'EPOCA

CAMINI, FONTANE IN PIETRA ECC.

OGGETTI VARI ARGENTERIA DI VARIO TIPO, LAMPADARI, BRONZI ECC.

LA ROCCA ANTICHITÀ Cellulare 335.273555 www.antichitalarrocca.com antichita.larrocca@libero.it

